

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 21

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

18 FEBBRAIO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . 11.50 5.75 2.90
L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo

che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghe
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

RIFORMA AL DAZIO CONSUMO

Fu fatto distribuire al Parlamento un grosso volume contenente il progetto di legge sulla riforma dei dazii di consumo.

È già la terza riforma che si fa in questo importantissimo ramo: l'una fu fatta da Sella nel 1864, l'altra da Scialoja nel 1866. Ora si ricavano sessanta milioni — ma Minghetti, nella speranza di ricavarne 75, crede ora di separare il dazio consumo in due grandi rami: l'uno esclusivamente governativo che colpirebbe il vino, il mosto, l'uva fresca, l'alcool e la birra; — l'altro esclusivamente comunale per gli altri generi.

Sul vino lo Stato imporrebbe due dazii: uno di consumo propriamente detto, tanto all'ingrosso che al minuto, l'altro di introduzione: questi due dazii nei Comuni di oltre 50,000 abitanti sarebbero uniti in un dazio unico — Il dazio di consumo all'ingrosso (per vendite che superano i 40 litri) si pagherebbe da chiunque consuma vino

che non abbia fabbricato sul luogo medesimo del consumo: — si paga all'atto della dichiarazione di trasporto in ragione di lire una all'ettolitro.

Il dazio consumo al minuto si pagherebbe dai rivenditori, all'atto della introduzione del vino nei locali di esercizio, in ragione di L. 5 all'ettolitro.

Il dazio d'introduzione del vino varia da lire tre all'ettolitro fino a lire sei in ragione della popolazione dei Comuni.

Il dazio unico (pei Comuni di oltre 50 mila abitanti come sarebbe il nostro) è di lire **undici all'ettolitro**.

L'uva ed il mosto sono soggetti al solo dazio d'introduzione: l'alcool e la birra al dazio d'introduzione ed a quello di consumo al minuto.

Questa tassa inceppa la nascente industria del vino; è la più vessatoria di quante ne abbiamo e di quante ne hanno avute gli antichi Stati d'Italia. Facciamo voti che essa venga respinta dal Parlamento.

per il sobborgo S. Germano giungevamo alla abitazione del nostro amico. Là restavamo sovente fino ad ora molto avanzata, conversando senza fine della patria, di Parigi, di ciò che avevamo veduto, in fine di tutto quello che si può immaginare. Dimoravamo noi stessi, e duopo notare ancor questo, in Piazza delle Vittorie, non troppo lungi dalla via Taranne, ed allorchando si trattava di arrivare più presto al nostro alloggio, prendevamo più frequentemente il Ponte delle Arti, per traversare poscia Louvre e risparmiavamo un lungo circuito nelle vie che lo contornavano. Una sera d'inverno, poteva essere appena undici ore, aveva un po' piovuto, soffiava il vento, un vento freddo e penetrante, particolarmente nelle vicinanze del fiume; tornavamo pella riva Malaquais e guadagnavamo il Louvre per il ponte delle Arti. Questo ponte non è accessibile che ai pedoni, per cui ne seguiva che a simil ora non v'era più gran passaggio nè sopra la riva, nè sul ponte. Camminavamo col mantello avvolto attorno il corpo, e serbando

Il voto sulla ingenuità del governo nelle elezioni.

Ognuno sa ormai che la Camera dei deputati con 147 voti contro 100 ha giustificato il governo d'essersi ingerito nelle ultime elezioni generali.

Nè poteva essere altrimenti, quando 100 deputati dell'opposizione stanno a godere il caldo nelle loro comode abitazioni, e quando dei 147 tre quarti devono la elezione a queste ingerenze.

D'altronde le candidature ufficiali producono anche un fecondo movimento di denaro.

Mentre nel 1870 non si erano spese, sui fondi segreti, che 300 mille lire per le elezioni, nel 1874 le elezioni hanno costato al bilancio del ministero dell'interno — spese segrete — un milione e duecentomille lire.

Raccomandiamo lo studio di questa questione agli economisti italiani — e proponiamo la soluzione del seguente quesito: « se giovi alla pubblica prosperità che nelle prossime elezioni generali la somma destinata per

il silenzio. Nel momento di scendere i gradini che conducono da una all'altra riva, uno strano spettacolo mi fermò di botto.

Appoggiata alla balaustrata del ponte, stava ritta in piedi una donna di snella figura. Un piccolo cappello nero era abbassato sul suo volto, che per maggior precauzione, era pur nascosto da un velo verde. Un mantello di seta nero l'involupava interamente, ed il vento che in questo momento pressava i suoi vestiti contro il suo corpo, tradivano una snella corporatura d'una giovine. Dal mantello sortiva una piccola mano tenente un tondo. Dinanzi a lei e posta a terra una piccola lanterna, la di cui luce vacillante cadeva sopra un piede ben vezzoso e ben calzato. Non v'ha forse città nel mondo per offrire come Parigi la miseria la più profonda presso al lusso il più sfrenato, e però non vi si incontrano in confronto che pochi miserabili. E non ve ne sono di questi vergognosi mendicanti, che corrono presso gli stranieri perseguitandoli con preghiere lamentevoli; ma vecchi o ciechi assai o

le candidature ufficiali venga raddoppiata. »

Nell'ultima votazione sulle elezioni ufficiali vennero constatate numerose assenze di deputati — perfino appartenenti alla famosa *Compagnia della morte* del Veneto.

I maligni poi aggiungono, che queste assenze vennero compensate da altrettante di deputati della così detta opposizione.

Noi però che siamo uomini di buona fede, propendiamo a credere all'innocenza di tutti gli assenti.

Diamine! i deputati sono stati forse eletti per andare alla Camera?

Il collegio di Rimini è stato dichiarato vacante per la rinuncia di Aurelio Saffi, che ha scritto al presidente della Camera di non voler prestar giuramento alla monarchia.

La Giunta delle elezioni propose l'annullamento dell'elezione di Zogno, ove era stato proclamato eletto il candidato di destra sig. Agliardi, contro all'illustre Francesco Cuchi.

La Camera ha infatti annullato tale proclamazione.

in ginocchio, nell'angolo delle vie, tenendo tranquillamente il loro cappello innanzi ad essi, e tenendolo ai passanti, nel caso in cui questi vogliono fare attenzione alla loro supplichevole attitudine.

Per parte mia, ho sempre provato un indecibile sentimento di pietà per questi miserabili vergognosi che alla sera, colla testa involupata, una candela accesa dinnanzi, immobili e per così dire come martiri, stanziano nell'angolo d'una via. Se bisogna credere a ciò che mi è stato detto, la più parte di questi individui sono gente di condizione abbastanza elevata, ma troppo degradati per la disgrazia, per potersi risolvere a cercare lavoro, o un po' troppo vergognosi, fors'anco troppo deboli per guadagnare il loro pane lavorando, e che ricorrono a quest'ultima risorsa, alla mendicizia, prima di finire, come tanti altri, vale a dire prima di gettarsi nella Senna.

(continua)

(26) APPENDICE

LA MENDICANTE del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

XXI

Froeben così cominciò:

« Or sono parecchi anni, non so se il fatto sia venuto a vostra cognizione, viaggiava con Faldner, ed a Parigi principalmente vivemmo qualche tempo assieme, alloggiati nella medesima casa. Eravi fra noi una perfetta comunanza di studj, frequentavamo le medesime società, gli amici dell'uno erano gli amici dell'altro, ed in questa maniera noi eravamo inseparabili. Fra gli amici comuni, eravi uno dei nostri compatriotti il dottore M. tanto amabile, quanto istruito, che dimorava nella via Taranne, che è situata sulla riva sinistra della Senna, e conduce alla via San Domenico. Le nostre abituali passeggiate della sera consistevano: partire dai Campi Elisi, traversar il ponte del campo Marte, da ove

IL BANCHETTO DELLE SOCIETÀ OPERAIE A GARIBALDI

Leggemmo nella *Capitale* del 15:—
È stato un vero avvenimento.
Giammai in Italia si vide un così confortante spettacolo come quello di ieri.

Tutte le Società operaie di Roma, niuna eccettuata, erano intervenute al banchetto che formerà una data importantissima per lo sviluppo delle nostre associazioni operaie democratiche.

Anzitutto ci affrettiamo a constatare che lo spirito di sodalizio fra le classi del lavoro oggimai ha ricevuto anche fra noi tale impulso, da rendere impossibile ogni tentativo d'interessate diserzioni per parte di quegli agenti che dei lavoratori volevano fare tanti ciechi strumenti di private ambizioni.

Alle 2 pom. di ieri il Mausoleo d'Augusto era gremito di convitati e di spettatori.

Il vasto Anfiteatro Corea presentava uno stupendo colpo d'occhio. L'arena era convertita in una gran sala da pranzo, sotto la volta del cielo, e le gallerie, i palchetti, le loggie rigurgitavano di persone d'ogni ceto e d'ogni sesso. Pennoni nazionali vedevansi intrecciati alle bandiere del Comune di Roma; festoni di mortella, fiori, gaiezza e brio da per tutto dinotavano che accadeva qualche cosa troppo superiore ad uno dei soliti banchetti.

Il palco scenico addobbato con arazzi ed insegne di tutte le associazioni, rappresentava il posto d'onore riservato alla Commissione che vi doveva ricevere il generale Garibaldi.

Due macchine fotografiche situate in mezzo all'arena, erano in attesa del momento opportuno per cogliere il ritratto dell'adunanza.

Quando tutti ebbero preso posto, i convitati, che sorpassavano gli 800, accolsero con fragorosi applausi l'inno magico di Marsala, intonato dal concerto dei Vigili, che siede sulle gradinate.

L'inno di Mameli, i patriottici ricordi del 1849, le marcie che accompagnarono le vittorie delle rivoluzioni italiane, riproducevano a meraviglia l'entusiasmo di quell'adunanza.

Alle 2 e 1/2, il Presidente delle Consociazioni sig. Siro Fava rivolse queste parole agli adunati:

« Cittadini! »

Il gen. Garibaldi fra qualche momento sarà in mezzo a noi.

Crede superfluo ricordarvi in che modo voi dobbiate accoglierlo, levati in piedi, col cappello in mano, ed a fronte alta. Voi, parte eletta del popolo, sapete come si conviene accogliere il capitano del popolo!

Ciò che raccomando è la sobrietà dei discorsi. (Applausi prolungati). Gli operai sono uomini d'azione, non di parole. Vi prego pure di non abbandonare i posti, e conservare quell'ordine ch'è necessario alla solennità di questa festa veramente nazionale!

Tali parole sono acclamate, e non fanno che accrescere l'ansiosa impazienza dell'assemblea.

Quand'ecco sulla porta si descrivono le pieghe del grigio e tradizionale mantello, e l'ingresso di Garibaldi, salutato da irresistibili salve di applausi, produce lo scoppio di un entusiasmo che nessun altro potente della terra potrà udire risuonare intorno a lui.

Il generale alla destra ha il sindaco sig. Venturi, alla sinistra suo figlio Menotti, e una commissione delle rappresentanze operaie lo circonda. Egli si avvanza appoggiato alle grucce fin sul palco di onore. Il suo volto ringiovanito, esprime la soddisfazione d'un'anima grande che si sente da tutti compresa.

Le acclamazioni, la musica, i fazzoletti e i cappelli in aria, le bandiere agitate, il trasporto insomma del più sentito entusiasmo formavano uno spettacolo che si ammira, ma non si descrive.

Ciò che Garibaldi abbia provato in quel punto, egli solo può sentirlo. Certo è che, solito alle ovazioni ed agli entusiasmi, quello di ieri deve avergli ricordato le inebbranti memorie di Roma repubblicana, che dopo la vittoria del 30 aprile lui acclamava salvatore della patria.

Finalmente la calma ed il silenzio si ristabiliscono nell'adunanza che aspetta la parola di Garibaldi.

Il generale, gettate le grucce, in piedi, e fermo, con voce chiara e sicura prese a parlare:

Cittadini!

Io sono orgoglioso di trovarmi fra voi. Il popolo romano fu sempre il mio ideale, l'ideale dei popoli.

Voi siete operai, ed io pure lo sono. (Applausi). Figlio del popolo, anch'io ho vissuto col lavoro delle mie mani — sono fiero di ricordarlo.

Fra le classi sociali voi siete la più benemerita, e perciò dovete essere la più rispettata. (Applausi prolungati).

Ho visitato gran parte del mondo, e vi assicuro che dappertutto gli uomini del lavoro sono quelli che più facilmente vengono accolti, e trovano occupazione ed appoggio. I letterati stessi, gli uomini della penna, soventi dovettero ricorrere alla generosità dei fratelli operai. (Applausi).

Ora ascoltate un mio consiglio, un consiglio da fratello e da amico. (Attenzione).

Non vi lasciate sedurre da falsi consiglieri che vi promettono impieghi e protezione. Restate operai, ed insegnate ai vostri figli un mestiere. Il carpentiere sia carpentiere, il fabbro continui ad esser fabbro, perchè il lavoro, avendo la sua nobiltà, tutti debbono essere lavoratori. (Applausi).

I re di Francia insegnavano ai loro figli un mestiere. Io vi consiglio d'imitare quei re (ilarità), s'intende nell'insegnare ai vostri figli un mestiere. (Applausi).

Ed ora vi parlerò anche un po' di politica, quantunque certuni vi vadano predicando, che non ve ne occupiate.

Questo è un errore!

Politica vuol dire gli affari dei più, e noi siamo i più (applausi fragorosi); dunque dobbiamo occuparcene.

Ma perchè gli operai se ne possano seriamente occupare, è necessario che siano ammessi al diritto di voto.

Benedetto Cairoli grande e valoroso patriotta ha presentato alla Camera un progetto pel suffragio universale. Mentre io faccio voto per la riuscita di quel disegno di legge, v'invito ad acclamare a Benedetto Cairoli.

(Evviva ed applausi).

« Ora, perchè intiepidito dagli anni, si crede che io non sia più rivoluzionario. Ebbene, io lo sono tuttavia, come nel 1849. (Vivi e prolungati applausi). Sarò sempre rivoluzionario quan-

do si tratta di passare dal male al bene.— Voi lo sapete. (Sì, sì; entusiasmo generale).

« Nè voglio tacere sulla questione religiosa. (bravo!) È tempo che alla religione della superstizione e della menzogna, succeda quella della verità e della scienza.

(Scoppio di applausi).

« Il Papato ha fatto il suo tempo, ed i suoi sacerdoti spariranno come quelli che sacrificavano a Giove. (Ilarità). È vero che anch'esso in altri tempi ha reso qualche servizio all'Italia. Ha conservato monumenti e manoscritti che si sarebbero perduti senza l'opera di lui. Ma ora, lo ripeto, ha fatto il suo tempo (Applausi).

« Un'ultima parola.

« Siate d'animo robusto e saldo al pari dei vostri padri, dai quali il popolo inglese ha imitato la costanza e la forza.

« I Romani ponevano ad incanto il campo d'Annibale, e lo vendevano ad altissimo prezzo, mentre egli invadeva cogli eserciti africani tutta l'Italia. Essi non si sgomentavano per le sconfitte, come il popolo inglese non si lascia spaventare dalle disgrazie.

« Siate forti e costanti pur voi, ecco il consiglio di un vostro fratello ed amico.

(Applausi vivi e prolungati. Gli evviva a Garibaldi risuonano con immenso fragore).

Il Presidente della Consociazione Operaia, signor Siro Fava, con accento commosso, rispose a nome degli operai romani:

« Generale!

« Voi ci avete insegnato ad onorare il lavoro ch'è la nostra vita. Voi c'insegnaste l'amor della patria, ch'è la nostra madre! Voi c'insegnaste la religione del dovere, da voi propugnata insieme al nostro Maestro Giuseppe Mazzini. (acclamazioni generali).

« Gli operai italiani, guidati da voi non si stancheranno di combattere per l'acquisto di quella verace libertà e benessere, che in oggi sono la loro più fervida aspirazione! »

Gli applausi dell'adunanza dimostravano che il Fava ne aveva bene interpretati i sentimenti.

Seguirono i brindisi di parecchi operai, ai quali Garibaldi rispose bevendo alla grandezza di Roma!

Finalmente prese commiato dall'assemblea, salutando negli adunati e nel popolo romano tutto il popolo d'Italia.

E' superfluo soggiungere che lo accompagnarono le istesse ovazioni che lo avevano accolto.

In tal modo gli speculatori della stampa moderata che già proclamavano la conversione di Garibaldi, sono stati completamente delusi.

Nominor leo.

Garibaldi è sempre Garibaldi!

AMENITÀ

A proposito della mania di regolamenti da cui è invasa la burocrazia italiana, un amico ci informa che l'art. 39 della circolare ministeriale 30 settembre 1870 ai Comuni del regno, porta testualmente la seguente disposizione:

« L'acqua del fonte battesimale nelle chiese del culto cristiano sarà mantenuta alla temperatura di 8 a 10 gradi R. in tempo d'inverno ».

E l'amico soggiunse: « Voi sorridete? Trattenete di grazia il sorriso. Un governo che in questi tempi di idroterapia provvede all'acqua del battesimo, governa troppo! »

I funerali di Raffaele Sonzogno a Milano

La salma del povero Sonzogno venne accolta a Milano con grande solennità ed accompagnata al Cimitero monumentale da una immensa moltitudine.

Si notavano molti operai degli stabilimenti tipografici milanesi, e le rappresentanze del *Pio Istituto Tipografico*, dei *venditori di giornali*, della Società dei *Cantinieri*, dei *Fornacciai*, dei *Filatori di seta*, dei *Muratori*, degli *operai di strumenti musicali*, degli *scalpellini*, dello stabilimento *Bruzzesi*, dei *Parrucchieri*, quasi tutti con le loro bandiere.

Sulla bara vi erano le corone dei fratelli e del figlio dell'ucciso, degli amici, dei redattori della *Gazzetta di Milano* e del *Secolo*, di alcune donne.

I cordoni erano tenuti dal sig. E. Teodoro Moneta, direttore del *Secolo*, dal sig. Ferdinando Dobelli direttore della *Gazzetta*, dall'avv. Michele Cavalleri, dall'avv. Angelo Mazzoleni, dai deputati dott. Giuseppe Mussi, e Felice Cavallotti, dall'avv. Napoleone Perelli e dal sig. Pietro Agnelli.

Dietro il carro veniva la famiglia dell'estinto, e poi un lungo stuolo di signore, e quindi i signori Domenico Induno ed Ernesto Fontana, in rappresentanza degli artisti, l'avv. Domenico Clerici per l'*Associazione politico-democratica*, il direttore del *Sole* e quello dell'*Albo dell'Architetto* sig. T. V. Parravicini, e poscia, alla rinfusa, letterati, cittadini d'ogni ordine, due compagni di prigionia dell'estinto a Josephstadt; patrioti d'animo intemerato, come il colonnello Achille Majocchi, l'operaio Colorni, rappresentante della democrazia mantovana; il sig. Enrico Bignami, direttore della *Plebe*, in nome della democrazia lodigiana.

Al cimitero parlarono il sig. Moneta, anche come rappresentante del *Tempo* di Venezia e della *Lanterna* di Ferrara, il deputato Mussi, l'avv. Mazzoleni, il deputato Cavallotti, l'avv. Cavalleri, l'avv. Perelli, l'avv. Clerici.

Tutti protestarono contro l'assassinio, tutti ne chiesero vendetta. I signori Mussi e Cavallotti allusero alla causa politica dell'omicidio e furono vivamente applauditi. Il sig. Moneta promise, che il mistero di iniquità che si nasconde dietro il braccio dell'assassino, sarà, se Dio lo ajuta, squarciato.

La cerimonia lasciò una grave impressione — Milano si è unita a Roma nell'esprimere solennemente la sua riprovazione contro l'assassinio.

L'onorevole Lobbia, mandando al presidente della Camera ed al ministro della guerra copia della sentenza che gli rendeva finalmente giustizia, l'accompagnava colle seguenti lettere:

All' Ill. sig. presidente della Camera dei deputati.

Avendo avuto l'onore di far parte del Parlamento, penetrato dal più elevato concetto della sua dignità e del suo decoro, colla coscienza di aver sempre fatto il mio dovere, sono lieto ora di trasmettere alla Signoria Vostra Illustrissima la qui unita copia di sentenza che mi riguarda, e da cui alla potrà rilevare che da parte mia l'onore del Parlamento non ebbe a soffrire alcun danno.

La prego, signor presidente, di gradire le espressioni del mio più profondo rispetto e della più distinta considerazione.

Venezia, 4 febbraio 1875.

Della V. S. Ill. devotissimo

C. Lobbia.

A Sua Ecc. il ministro della guerra.

Compreso dal più nobile orgoglio di aver appartenuto all'esercito italiano in qualità di maggiore dello stato maggiore; penetrato dal concetto elevatissimo della dignità e dell'onore

dell'esercito stesso; colla coscienza di aver sempre fatto il mio dovere, sono lieto ora di trasmettere all'E. V. la qui unita copia conforme di sentenza che mi riguarda, e da cui ella potrà rilevare che l'onore dell'esercito non ha sofferto, da parte mia, macchia di sorta.

Prego V. E. di gradire le espressioni del mio profondo rispetto e della più alta considerazione.

Venezia, 4 febbraio 1875.

Di V. E. umiliss. e devotiss.

C. Lobbia.

Tassa per la visita dei Musei

Il ministro Bonghi ha presentato al Parlamento un progetto di legge per una tassa di entrata nei musei archeologici, gallerie di belle arti, monumenti antichi, luoghi degli scavi di antichità. Questa tassa non potrà eccedere le lire due.

L'entrata sarà gratuita nei giorni di Domenica: — saranno esenti dalla tassa gli artisti nazionali e stranieri, i soldati e sotto-ufficiali, i marinai, gli alunni degli istituti governativi.

La scienza del Ministro dell'interno sulle condizioni della Sicilia

Nella seduta del 16 febbraio, a proposito del bilancio dell'interno i deputati La Spada e Colonna di Cesarò ebbero eloquenti parole in difesa di Messina dimostrando non essere vero ciò che aveva affermato il Ministro dell'interno cioè che la città fu salvata dagli agenti governativi.

Nel rispondere, il ministro Cantelli parlò di *brigantaggio* nella provincia di Messina, ma richiamato dall'onorevole Tamajo il quale protestò che a Messina non vi fu mai brigantaggio, l'onorevole Cantelli dovette ritirare la frase sfuggitagli.

Che bella figura ha fatto Cantelli! Quanta conoscenza di causa ha mostrato! Ed è da questi uomini, ed è con tanta cognizione dei fatti che si invocano provvedimenti eccezionali.

Gli internazionalisti delle Marche

Altri arrestati vennero, ora che le elezioni sono terminate, posti in libertà.

Capperi! Lo spauracchio ha già ottenuto l'effetto che se ne era proposto il ministero.

Con ordinanza della Camera di Consiglio di Bologna, del 13 corr., fu dichiarato non farsi luogo a procedimento contro la maggior parte degli imputati per internazionalismo delle Marche ed in conseguenza il 14 furono prosciolti dalle carceri di Ancona, Macerata e Pesaro, tutti quelli che vi si trovavano per il detto titolo.

Interessi Veneti

Ferrovia Pontebbana

Il ministro d'Italia presso la Corte di Vienna ha scritto, a quanto sappiamo da ottima parte, al suo governo, dimostrandogli la necessità di insistere nel domandare al governo austriaco la sollecita costruzione del suo tronco della Pontebba. Infatti, a quanto rileviamo da altra, ma non meno sicura fonte, il ministro dott. Banhans ha dichiarato ad alcuni deputati che egli era assai contento dell'accordiscendenza della Camera nel votare la nota risoluzione senza prefissare epoca alcuna, dacchè altrimenti, esso, nel caso che la Camera avesse voluto che il progetto venisse presentato in questa sessione, avrebbe fatto una questione di gabinetto.

«Più che mai il ministero cisleitano nutre l'intenzione di ritardare la costruzione del tronco pontebbano; ed è naturale e necessario che tutti i fattori cointeressati, e Trieste pure, se ne allarmino e facciano del loro meglio, affinché le platoniche risoluzioni si cambino in un serio preciso deliberato. (Tergesteo)

LE FERROVIE VENETE

Se Dio vuole, ora che l'arbitrato ha decisa la vertenza fra il Consorzio interprovinciale di Padova, Vicenza e Treviso, e l'alta Italia, qualche cosa almeno si farà.

Dal 1866 fino ad oggi abbiamo molto chiacchierato, discusso e stampato — abbiamo viaggiato e studiato e speso — abbiamo combattuto e vinte battaglie incruenti non poche — ma non abbiamo fatto niente — verità dolorosa, ma verità.

Tanta brava gente si è arrabattata per ottenere un risultato pratico e proficuo — e qualcuno ha perduto la tranquillità e tal'altro la pace — e non furono risparmiate ingiurie — e si sono demolite delle individualità — ma non si è costruito un palmo solo di ferrovia.

I nostri buoni amici lombardi e piemontesi potrebbero dirci che ciò non li meraviglia — ma ora toccherebbe a noi di provare, che se seppimo parlare anche troppo, sappiamo anche fare e seriamente.

Il momento è giunto nel quale le nostre deputazioni e commissioni dovrebbero decidersi al lavoro immediato — e noi abbiamo fede che vi si decideranno subito.

La questione oggi non è di sapere se si potrebbe far meglio — ma invece di concludere facendo qualche cosa.

E se la provincia di Venezia volesse persuadersi essa pure di questa verità, le difficoltà che ci hanno finora imbarazzato, sarebbero ben presto appianate!

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Concorso — È aperto il concorso al posto di vice-segretario della deputazione provinciale.

Mercato della legna — Si lamenta che nella via Forzate non si possa passare perchè i venditori di legna si sdraiano sul marciapiede. In quel mercato vi è spesso tanta confusione che sarebbe desiderabile un po' di intervento da parte dell'Autorità Municipale.

Aste al Monte di Pietà — Abbiamo altre volte domandato che le aste del Monte di Pietà si tengano in qualche piazza: con ciò ne sarebbe avvantaggiata la moralità, mentre si farebbe concorrenza alle camorre — ed in pari tempo si farebbe l'interesse del Monte e dei proprietari dei pegni.

Accademia Cesarano. Nella sera di Domenica 21 corr. alle ore 8 p. al Teatro Garibaldi avrà luogo per opera del sig. Cesarano uno svariato trattenimento cioè:

Una grande Accademia di Scherma coll'intervento, oltre degli allievi, di circa 40 maestri; vari dei quali si porteranno appositamente da altre città in Padova.

Tale Accademia terminerà con una gara generale alla sciabola, al vincitore della quale sarà offerto in dono un bellissimo pajo di sciabole.

Una produzione drammatica ed un concerto di musica eseguito da un intero corpo di banda, renderà tale spettacolo gradito per tutti.

Verranno cantati dalla egregia sig. Enrichetta Briati i seguenti pezzi:

1. *Roberto il Diavolo*, Romanza, *Roberto tu che adoro*.

2. *Contessa d'Amalfi*, Ballata, *Io sono farfalla*.

3. *Lucrezia Borgia* (Come è bello).

Teatro Concordi — Martedì, 23 corr. salvo imprevedute circostanze, andrà in scena l'opera buffa *Le Precauzioni*.

Fu smarrito un portafoglio vecchio contenente alcuni manoscritti ed un ritratto di donna.

Farebbe opera più che gentile, chi lo

avesse rinvenuto portandolo presso la tipografia del nostro giornale sita in via Pozzo Dipinto.

L'istruttoria del processo per l'assassinio Sonzognò — Venerdì il cavalier Capelli procuratore del re, il cav. Bonelli, giudice inquirente, e un cancelliere si recarono alle carceri nuove per procedere formalmente agli atti di ricognizione dell'assassino, in presenza dei testimoni di vista.

Il Frezza, posto a confronto con altri due detenuti, fu subito ravvisato. Egli persiste nel negare, ma si dimostra abbattuto, disfatto. Il suo cinismo va sempre più assumendo il carattere d'un idiotismo studiato e feroce, quello proprio di una belva.

L'istruttoria intanto procede con alacrità, e il più profondo mistero è serbato dall'autorità giudiziaria, che si astiene da qualsiasi comunicazione di notizie.

La popolazione del globo — Una relazione pubblicata recentemente dall'ufficio di statistica di Washington contiene un interessante quadro della popolazione del globo. Il numero totale degli uomini è di 1,391,032,000.

L'Asia, che è la parte del mondo la più popolata, ne ha 798,000,000, mentre l'Europa non ne contiene che 300 milioni e mezzo, l'Africa 203 milioni, l'America 81 milioni e mezzo, e l'Australia e la Polinesia 4 milioni e mezzo.

Martedì 16 corr. cessava di vivere in Selvazzano nell'età di anni 77 Alessandro Sanavio Segretario di quel Comune. Cinquantadue anni di onorati servizi per quel Municipio sono il miglior elogio al compianto nostro amico. Affezionatissimo alla sua famiglia, premuroso ed onesto impiegato lascia in quanti il conobbero cara memoria di sé. Due anni or sono i buoni abitanti di Selvazzano e Tencarola festeggiarono le nozze d'oro del Nestore dei Segretari Comunali col loro Municipio, oggi mesti ed addolorati accompagnano all'estrema dimora la salma dell'estinto amico.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — È stabilita definitivamente pel 22 corr. l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

SACILE — Nel distretto di Sacile vennero testè arrestati due individui come imputati di dolosa spendizione di mezzi marengi falsi.

FELTRE — Il Municipio di Feltre ha ottenuto dal Governo un sussidio di lire 1500 a titolo d'incoraggiamento e d'aiuto per le molte spese che generosamente sostiene per l'istruzione in generale e per la scuola tecnica in ispecie.

Il vero momento per ottenere qualche cosa dal governo è quello delle elezioni!

VERONA — Il Consiglio Provinciale approvò la domanda della Società operaia che venisse ad essa rilasciata la quota spettante alla provincia sulla liquidazione del fallimento Segala.

— Fu fatta una serenata in onore del presidente della Società operaia sig. Ottolini Patrizio.

ROVIGO — All'ospedale, nella Sezione maniaci, un pazzo uccise un altro.

— Il 15 corr. il gen. Corte tenne davanti un numeroso pubblico nella sala dei quadri dell'Accademia un brillante discorso: — disse essere stato battuto nel suo collegio di Vigone dal-

la coalizione del partito moderato coi clericali — difese le proprie idee sull'armamento che furono approvate quando fu relatore della commissione: dimostrò che le grandi fortificazioni apportano più danno che vantaggio ad un paese.

Parlò di alcune riforme desiderabili nell'amministrazione: la soppressione del Consiglio di Stato, la riduzione del numero delle Università, la soppressione del Consiglio superiore di istruzione, la limitazione nel personale del ministero di agricoltura e commercio: dimostrò infine la necessità del discentramento.

Le riforme devono avere (egli disse) un doppio scopo: economizzare e moralizzare.

Parlando della questione del Po disse opinare non solo che il Po non si deve porre in seconda categoria, ma che il governo deve pensare a lavori radicali che assicurino i terreni dalle minacce di questo fiume.

Per l'altra questione dei danni di guerra consiglia di non abbandonare la via dei tribunali, malgrado che creda necessario stabilire per massima che in ogni guerra le provincie che subiscono danni debbano essere compensate dalle altre.

Crede utile e necessaria l'opposizione parlamentare; — senza la resistenza di essa il partito moderato nella guerra franco-Prussiana ci avrebbe alleati alla Francia.

Il discorso fece favorevolissima impressione ed ottima impressione avea pur fatto il discorso tenuto il giorno innanzi a Polesella.

BADIA — Ci scrivono:

Il vostro amico e concittadino Michelangelo Torresini, nell'adunanza consigliare del 16 corr. venne nominato medico primario dell'ospedale di Badia.

ULTIME NOTIZIE

ROMA 17 — Furono fatti varii arresti in Trastevere.

— È smentita la notizia che il generale Garibaldi voglia accettare la donazione deliberatagli dal Parlamento.

Nostre particolari informazioni ci mettono in grado di poter dire che è intenzione del generale impiegare nell'acquisto di azioni per l'impresa del Tevere e del bonificamento dell'agro romano le somme che saranno raccolte per le sottoscrizioni aperte in tutte le città a suo favore.

(Presente).

— Jeri alla Camera il deputato Manfrin raccomandò al ministero di non sostituire i commissariati distrettuali del Veneto con vice-prefetture.

Fu raccomandato dall'on. Masino che si studi un nuovo progetto di legge per far scomparire i Comuni troppo piccoli.

Il gerente responsabile Stefani Antonio

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Mirano Veneto.

VINCITE DA RISCOUTERE

Si avvisano i possessori di Cartelle ed Obbligazioni dei Prestiti Nazionali, Provinciali e Municipali ed esteri, che presso il Governo e Municipii vi sono giacenti molte vincite da It. L. 20,000, 10,000 5,000 2,000 1,000 500 e dei rimborsi non ancora riscossi e che non domandati entro il termine fissato vanno perdute, perché molti non conoscono il meccanismo di queste estrazioni.

La Ditta A. BRAMBILLA, VIA CHIARAVALLE N. 10 MILANO, s'incarica di verificare, colla scorta dei Bullettini ufficiali, tutte le avvenute estrazioni dei Prestiti italiani ed esteri, inviando le lettere coll'indicazione della Serie, Numero e qualità del Prestito, più Lire UNA per ogni cartella e riceveranno risposta.

NUOVA PUBBLICAZIONE

È in corso di stampa un nuovo *Almanacco Storico Nazionale* di ENRICO COLOMBO di Roma, che per la sua utilità e ricchezza in materia storica merita ogni elogio e raccomandazione. — Un vol. in-16 di circa pag. 150. Prezzo L. 1, franco a domicilio. — Dirigere l'importo alla Ditta A. Brambilla, Via Chiaravalle N. 10, Milano.

STORIA DEL CIELO

PER CAMILLO FLAMMARION
versione di C. Pizzigoni
EDIZIONE ILLUSTRATA
Unica edizione illustrata in Italia

Già noto assai in Francia prima che alcun suo libro corresse per facile prezzo anche fra le mani della nostra studiosa gioventù, ora colla pubblicazione della *Storia del Cielo*, e cioè di una storia popolare dell'Astronomia, l'egregio autore dell'*Atmosfera*, con quella fortunata spigliatezza di forma, la quale rende accessibile anche ai profani le più astruse, disquisizioni scientifiche, si farà ancor meglio accetto agli amanti delle utili letture.

A tal fine gli Editori, nella certezza anche di fornire al pubblico, con tal libro, un'altra parte utilissima di cognizioni cosmologiche, nulla trascureranno perché il nuovo volume non riesca inferiore per carta, stampa ed illustrazioni all'opera testè compiuta, l'*Atmosfera*.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera compiuta conterà di 60 dispense con 105 illustrazioni del medesimo formato del volume già ultimato l'*Atmosfera*. Prezzo L. 6.

Usciranno non meno di 4 dispense ogni 15 giorni. Le dispense separate si vendono presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia a cent. 10.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale agli Editori fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Buschenthal e di Liebig. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispezial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per i vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un ett. L. 3 — da 3/4 d'ett. L. 2. **Depositi** — Baccaglioni Leopoldo - Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orefice - Piazza Frutti - Salvadori Gaetano - S. Lorenzo - A. Murtari - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo stesso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet - Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Aprigena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordj, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Beccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Cura Radicale Antivenerica, conosciuta non solo in Italia ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, colle (2)

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del prof. PORTA

adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino. (Vedi *Deutch Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Gocetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, obbiogandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Vera ed infallibile Tela all'Arnica della Farmacia Galleani, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi, CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870. — Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano d'ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata da un timbro a secco: O Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4. 80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5. 20 idem.

Pillole Bronchiali sedative del Prof. Pignacca di Pavia le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1. 50; franco L. 1. 70, per posta.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 21, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti —

Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Tip. Crescini.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

LA DITTA
ALESSANDRO BEFFAGNA
avvisa che tiene
DEPOSITO TURACCIOLI
IN PADOVA
Via Mezzocono
N. 1403

L'ASSOCIAZIONE
al Giornale: Il Bacchiglione
si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor Gaetano Ferri.
Piazza dei Leoni N. 163.